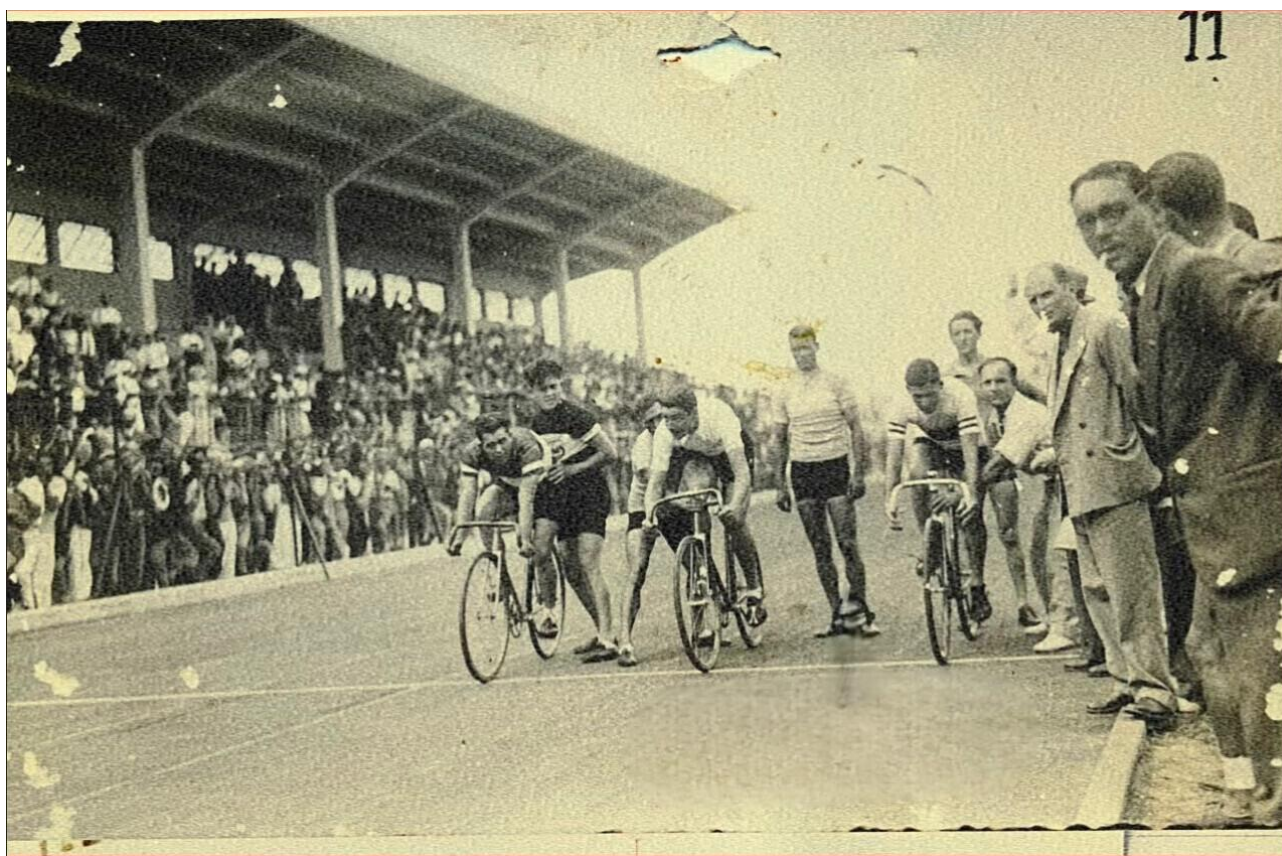


U.S. Vicarello anni '30

RICORDO DI VITTORIO FAGIOLINI



La foto - scattata probabilmente nel 1933 non sappiamo in quale pista – ritrae da sinistra Learco Guerra con la maglia di campione d'Italia, Raffaele Di Paco, popolare velocista di Fauglia, Vittorio Fagiolini e Alfredo Binda con la maglia di campione del mondo.

Ma cosa ci fa Fagiolini – evidentemente in attesa che gli portino ... la bicicletta - fra questi “grandi” del ciclismo anni '30?

Forse non era un caso perchè Ottavio Fagiolini (Vicarello, 1909 – 1994) è stato un corridore “dilettante” e poi “indipendente” fra i più vincenti in Toscana nei primi anni '30.

La prima “traccia” di Ottavio, ma tutti lo chiamavano Vittorio, l'abbiamo trovata, forse, nel 1926 quando un Fagiolini dell'Audace Livorno vince la Coppa “Lando Ferretti” a Cecina. Difficile dire però se quel Fagiolini è il “nostro” Fagiolini.

Sicuramente di Vittorio sono i numerosi successi inanellate nel 1932 con i colori della biancoceleste U.S. Vicarello. Fagiolini ha già 23 anni e si trova a competere con corridori più giovani di lui ma del calibro di Gino Bartali di

Firenze, Aldo Bini di Prato, Ivo Mancini di Guasticce, Olimpio Bizzi di Livorno e Cesare Del Cancia di Buti. Non è facile vincere le corse in Toscana ma Fagiolini ci riesce. E ne vince tante.

Per inciso: nel '32 con lui all'U.S. Vicarello corrono anche il futuro campione del mondo dei dilettanti Ivo Mancini, Galeno Virgili, Bettarini, Bertini, Turbati, Soldani e Bernardeschi.

Nel 1933 Fagiolini passa alla squadra del Dopolavoro O.T.O. (Odero Terni Orlando) di Livorno che ha tesserato anche Mancini. La concorrenza è tanta e Vittorio vince meno ma si mette in evidenza con molti piazzamenti anche in gare nazionali come il quinto posto alla premondiale di Varese del 31 luglio.

Nel '34 Fagiolini passa nella categoria "indipendenti", sempre tesserato con il Dopolavoro O.T.O. di Livorno. Gli "Indipendenti" erano una categoria intermedia fra i dilettanti e i professionisti. Non potevano prendere premi in denaro come i professionisti ma solo in "natura" (medaglie d'oro o beni di consumo), avevano il loro calendario di corse ma potevano partecipare alle gare dei professionisti come a quelli dei dilettanti.

In quel 1934, l'ultimo anno di attività – almeno da quello che sappiamo – partecipa (ma si ritira) alla Milano Sanremo e inanella una serie di secondi posti dietro corridori che faranno la storia del ciclismo come Bartali che lo batte a Ponte a Ema e Bini che lo precede a Pistoia.

Partecipa anche al Giro di Toscana per indipendenti, una prova in tre tappe vinta da Scorticati, in cui arriva terzo nella prima tappa e dodicesimo assoluto.

Insomma Vittorio Fagiolini è uno dei tanti corridori che ha fatto la storia del ciclismo, a Vicarello ma non solo.

Concludiamo riportando quanto scritto su questo sito da Enrico Simonelli su Vittorio Fagiolini: *"... a Vicarello abbiamo avuto Fagiolini Vittorio, un atleta "nato" per la bici: alto, snello e forte. Qualcosa era già migliorato, almeno come mezzo meccanico, ma la vita del ciclista era ancora difficile e per Vittorio lo era ancor di più. Aveva un padre burbero poco incline a incoraggiare la passione e le doti che suo figlio manifestava per questa disciplina sportiva. Vittorio era quindi costretto a praticarla di nascosto o quasi. Nonostante i contrasti familiari sull'argomento riuscì ad aggiudicarsi vittorie prestigiose in campo dilettantistico tanto più prestigiose se si pensa che sono avvenute confrontandosi con calibri come Bartali e Bini che al tempo erano, in Toscana, i più forti. I legami di amicizia anche tra avversari che venivano a stringersi erano così forti che molti anni dopo Bartali, siamo*

negli anni 60, dovendo andare a Castelnuovo della Misericordia per una manifestazione si fermò a Vicarello per salutare Olimpio, per gli amici Vittorio, Fagiolini e fu accolto nella sede dell'U.S. Vicarello dove il suo presidente, Giulio Ciangherotti colse l'occasione per immortalare con alcune foto l'evento. Bartali dopo le sue battaglie nel professionismo a livello mondiale si ricordava ancora le dispute dilettantistiche, e soprattutto che “.. Vittorio era nato per correre...” ... detto da lui non è poco!”

No, non è davvero poco! (M.Z.)



La foto ci è stata cortesemente fornita dal figlio di Enrico Simonelli, Simone, assieme ad altre immagini e ritagli della storia dell'U.S. Vicarello.

Il collage con una foto di Fagiolini pubblicata da "La Domenica Sportiva", settimanale de "La Gazzetta dello Sport" nel 1933 è redazionale

Fonti: "Il Telegrafo" e "Corriere del Tirreno" di Livorno, "Il Littoriale" di Roma, "La Stampa" di Torino.